

La città, i nodi

Monito del cardinale

«Il riscatto di Napoli è affidato ai giovani»

IL MESSAGGIO

Giovanni Chianelli

«Sono convinto che le emergenze principali derivino da una ferita fondamentale della città, quella della dignità: occorre restituire dignità alle famiglie che faticano a mettere il pane a tavola, ai giovani senza lavoro, dare ai bambini senza spazi sicuri» ha detto il cardinale Domenico Di Iorio, arcivescovo metropolitano di Napoli, al termine della presentazione del volume del caporedattore centrale del Mattino Pietro Perone, «Pino Daniele. Napoli e l'anima della musica, dal Masculino latino a Giugliò». Si è svolta ieri pomeriggio nella Fondazione Stati Uniti del mondo, a piazza Municipio, una cui sezione è stata trasformata dal titolare Michele Capasso in un museo sul bluesman parthenopeo, a pochi passi dal luogo in cui perse la vita Giugliò Cutolo, il musicista ucciso il 31 agosto 2003.

LA RIFLESSIONE

«Se crediamo che ogni quartiere abbia il suo grado di dolore al centro di tutti c'è fame di riscatto e possibilità: dobbiamo essere capaci di mettere le mani nel cuore della città che sanguina di più». È un fan di Daniele, don Mimmo, e più volte ha fatto ricorso ai suoi testi per parlare ai fedeli, ai preti cui sovente viene o ai giovani in condizioni di disagio: «Nella comunità che gestivo negli anni '80 con i giovani tossicodipendenti e i malati di Aids condividevo l'amore per quei testi. Frutti di una spiritualità densa, piena delle ferite del luogo in cui era nato ma anche di speranza» ha raccontato. «Anche oggi, pensando ai suoi brani, uso una metafora, la differenza tra rete e ragnatela: la prima offre aria e crea solidarietà, la seconda soffoca, fa morire. Se non era quando, se non noi chi ha il dovere di intervenire per cambiare le sorti del luogo che viviamo?».

Alla presentazione hanno partecipato in veste di moderatore Federico Vacalebre, capo della redazione Cultura e Spettacoli del Mattino, il medico Paolo Siani, fratello di Giancarlo, il giornalista del Mattino ucciso dalla camorra nel 1995, e Amina Boczysch, presidente del consiglio nazionale per i diritti umani del Marocco, che sempre lei, nella fondazione, ha ricevuto il premio «Mediterraneo»; è intervenuto anche Franco Cutolo, padre del musicista ucciso.

Che non sia una sola una cele-

CON L'AUTORE ANCHE PAOLO SIANI, FEDERICO VACALEBRE E FRANCO CUTOLO, PADRE DEL MUSICISTA UCCISO NEL 2003

► Battaglia alla presentazione del libro ► Dagli anni '80 fino al delitto di Giugliò di Pietro Perone su Pino Daniele

«Che cosa avrebbe detto il cantautore?»



IL CONFRONTO
A sinistra il cardinale Mimmo Battaglia e il padre di Giugliò Cutolo. In basso un momento della presentazione del libro di Pietro Perone

MANFROTTO
A. GAROFALO



breazione del Nerosa metà, a 10 anni dalla scomparsa, in sé è capito subito. Vacalebre, nel salutare un museo dedicato all'artista, ha sottolineato il senso del volume: «Pietro non ha scritto una biografia su Pino né una lettura critica dei suoi brani, ma del sogno di una Napoli diversa nascosta nei suoi versi, e insieme ciò che abbiamo fatto e ciò che abbiamo mancato, come città, negli ultimi 40 anni». Perone ha raccontato l'origine del suo lavoro: «L'idea di scrivere mi è venuta proprio il 31 agosto del '23, appena saputo che un giovane allievo del conservatorio "San Pietro a Majella" era stato ammazzato, quel conservatorio che Pino non aveva frequentato. Mi sono chiesto se una città in cui si uccide un ragazzo che suona il corni e che sogna di far parte di orchestre e comporre

Volontari in carcere via al corso formativo

Al via il corso di formazione di volontariato penitenziario "L'idea dei detenuti dei carcerati come se foste loro compagni di carcere" organizzato dalla Pastorella Carceraria dell'Arcidiocesi di Napoli, diretta da don Franco Esposito, insieme all'associazione omnis Liberi di Volare e alla Caritas Diocesana di Napoli. Gli incontri avranno inizio a partire dal 25 gennaio, e si terranno nella sede della Pastorella Carceraria sita in Napoli, alla via Buonanno 39. Il corso è gratuito e mira a far acquisire gli elementi basilari della normativa carceraria, l'iter dell'esecuzione penale, l'organizzazione penitenziaria, gli aspetti fondamentali di tutela al detenuto nel suo percorso di rieducazione e riparazione. Ogni argomento sarà trattato sia da un punto di vista tecnico e teorico, sia da un punto di vista esperienziale, grazie alle testimonianze di persone direttamente coinvolte nelle relazioni di aiuto nelle carceri. Gli incontri si ispireranno al compito fondamentale nella dimensione etica, culturale e sociale della Chiesa, del recupero integrale delle persone.

qualcosa di suo, può essere ancora in città di Pino Daniele». Al centro dei discorsi di tutti c'è stato il grande concerto del bluesman, col suo supergruppo, a piazza Plebiscito il 29 settembre 1981. Ancora Perone ha raccontato che era «tra quei 300 mila ragazzi che parteciparono all'evento. L'artista e il pubblico si scambiarono una promessa, in una città devastata dal terremoto e preda della criminalità: ripartire, fare qualcosa per salvare Napoli. Oggi che la città sembra vivere un boom turistico, che la disoccupazione si riduce, quando avviamo una rigenerazione culturale? Nel libro troviamo ciò che la mia generazione ha fatto e soprattutto dove è mancato, così scriverlo è stato un po' il mio personale atto di dolore».

Cutolo ha ricordato l'origine dell'ossessione del figlio, un ragazzo cresciuto in un contesto marginale: «Aveva una struttura familiare da brividi senza madre, con il padre in carcere, come poteva non entrare in un certo giro?». Gli ha fatto eco Siani: «Giugliò era una buona persona dei minori che vivevo nel nostro territorio ha una vita segnata, ma la città li guarda, dal primo filone allo specchio. Quella dell'omicidio di Giugliò è una storia già scritta, a meno di interventi della società, come accadde a Pino Daniele, nato da una padre scacciatore di porto col vizio dell'azzardo, in un basso dotato di una sola stanza. Sarebbe potuto essere anche lui un frutto devoto della società se non fosse stato sbalzato da due zie borghesi che lo avviarono alla musica».

Per Battaglia le possibili risposte sono in quello che chiama il "punto educativo": «Hanno ragione Siani e Cutolo, nel momento in cui i bambini nascono in determinati contesti come possiamo prendercela con loro? Sono vittime anche quando uccidono. Bisogna costruire alternative con le istituzioni, i maestri di strada, gli esponenti del terzo settore, il mondo del volontariato e le parrocchie. Perché cambiare è possibile, lo stiamo facendo già in diverse periferie e comuni attorno Napoli, da San Giorgio a Cresiano ad Arzano, ma presto verranno avviate iniziative anche nella metropoli. Ha concluso: «A condizione che la società civile sia capace di intercettare tutti i bambini e le famiglie. Possiamo fare tante le desunce che vogliamo, ma se non impariamo a stare in mezzo ai ragazzi questa storia non finirà più. I giovani hanno bisogno di testimoni e autentici, e dove ci sono esperienze forti rispondono».

NELLA FONDAZIONE STATI UNITI DEL MONDO GUIDATA DA MICHELE CAPASSO C'È UN MUSEO SUL BLUESMAN